Il terapeuta del futuro

INDAGINE ESPLORATIVA SULLE PROSPETTIVE DEI FUTURI TERAPEUTI

IMePS - Istituto di Medicina e Psicologia Sistemica
D. Blaquier, R. Cozzolino, S. D'Ovidio, I.F. Parascandolo, I. Pragliola, M. Rinaldi , F. Siciliano, I. Stellato

IMePS

Zygmunt Bauman riflette sull'incertezza dell'uomo contemporaneo sottolineando come *"gli uomini e le donne postmoderni scambiano una parte delle loro possibilità di sicurezza per un po' di felicità"*. Essi hanno cominciato a trasformare lo spazio in cui bisogna costruire l'identità in un deserto. *"Più è facile lasciare un'orma, più è facile cancellarla. Basta un soffio di vento. E i deserti sono posti ventosi"*. Alla concezione di Bauman si affiancano le considerazioni del filosofo e psicoanalista **Umberto Galimberti** il quale, nella sua disamina, va ad affrontare il nichilismo che attualmente affligge i giovani invasi da questo *ospite inquietante* che *"penetra nei loro sentimenti, confonde i loro pensieri, cancella prospettive ed orizzonti, fiacca la loro anima, intristisce le loro passioni rendendole esangui"*. Per opporsi a questo stato di cose Galimberti consiglia alle nuove generazioni di incuriosirsi alle proprie capacità e di appassionarsi al proprio sé.

ISTRUZIONI PER L'USO

Gli autori di questo lavoro hanno fornito una lettura ironica dei dati emersi dall'indagine. Ciò non denota irriverenza, ma una grossa fiducia nel potenziale terapeutico dell'umorismo. Esso, infatti, consente di prendersi meno sul serio creando uno spazio di condivisione nel quale mettere in gioco risorse personali e creatività.

OBIETTIVO

Partendo dalle riflessioni di Bauman e di Galimberti ci siamo chiesti, in quanto psicoterapeuti in formazione immersi in una società in trasformazione e talvolta incerta, quale potrebbe essere il nostro ruolo lavorativo nella società odierna. A tal proposito è stata condotta un'indagine qualitativa.

STRUMENTI

I soggetti selezionati sono stati contattati mediante e-mail. Ai nostri colleghi è stato chiesto di selezionare un'immagine ed una frase che rappresentassero il modo in cui essi immaginano il loro futuro lavorativo da qui a dieci anni.

CAMPIONE

L'indagine ha coinvolto 160 terapeuti in formazione appartenenti a scuole di psicoterapia di diverso orientamento teorico.

RISULTATI

In seguito alla raccolta del materiale si è proceduto ad un'analisi qualitativa dello stesso che ci ha permesso di realizzare una classificazione. Le risposte ottenute sono state collocate in differenti categorie traendo ispirazione dall'immagine del Purgatorio dantesco. Le anime del Purgatorio sono già salve ed aspirano a raggiungere il Paradiso; prima di raggiungerlo devono salire un'irta montagna che contempla alcune soste, le "cornici". Così come le anime del Purgatorio sperano di raggiungere la meta agognata, noi giovani terapeuti, attraverso il lungo percorso di formazione, aspiriamo al "Paradiso", cioè alla realizzazione professionale. Nell'arco di questo tempo, proprio come le anime sospese, ci soffermiamo a riflettere sul futuro della nostra professione, riconoscendo e lavorando su quegli aspetti che possano renderci terapeuti al passo con i tempi di una società che cambia!

IDEALISTI_ 39%

Coloro che riservano una fiducia così spiccata nelle proprie capacità da perdere il contatto con la realtà attuale e con la crisi che stiamo attraversando. Facendo riferimento solo al proprio percorso personale e alla loro formazione vedono nel futuro la possibilità di poter diventare professionisti realizzati. Essi conservano un'immagine di psicoterapeuta classica che pare non necessitare di adattamenti al contesto che cambia.

Vorrei essere uno psicoterapeuta che riesca ad aiutare a sbrogliare dubbi e incertezze di cui non si è consapevoli

Spero di essere una psicoterapeuta molto occupata tra il lavoro, la famiglia e impegnatissima nel difficile compito di organizzare tutto al meglio

Una scala che si perfeziona perché ogni terapia ci lascia qualcosa ma non ci forma mai completamente perché sono infinite le soggettività con cui entriamo in contatto

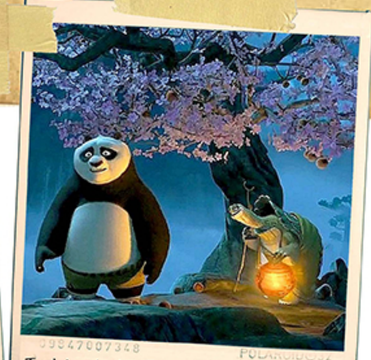
Il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni

REALISTI_ 27%

Coloro che hanno fornito risposte ottimiste ma sono, allo stesso tempo, coscienti della realtà in cui viviamo. Ritenendo la crisi un momento temporaneo credono che, proprio in questo periodo storico così difficile, lo psicoterapeuta debba rimboccarsi le maniche e sostenere l'essere umano che rischia di sgretolarsi. L'immagine che emerge è quella di un professionista attento non al "paziente" ma alla "persona", pronto a prendersi cura non solo dei disagi e delle patologie, ma anche delle esigenze di crescita, di orientamento, di supporto e di facilitazione.

Essere in disequilibrio per essere in equilibrio

Come un camaleonte il terapeuta del domani dovrebbe riuscire ad adattarsi ad una società in continuo cambiamento e farne parte in maniera concreta

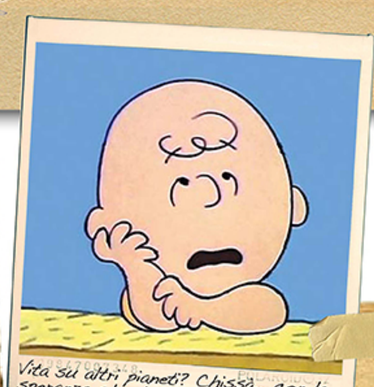

Ieri è storia, domani è un mistero ma oggi è un dono. Per questo si chiama presente

Oggi non è che un giorno qualunque di tutti i giorni che verranno, ma ciò che farai in tutti i giorni che verranno dipende da quello che farai oggi

A mali estremi estremi rimedi

CREATIVI_ 15%

Coloro che hanno fornito una visione concreta ma innovativa del loro futuro professionale. Così come sosteneva il matematico Henri Poincarè *"Creatività è unire elementi esistenti con connessioni nuove, che siano utili"* questi futuri terapeuti sono del parere che bisogna istituire nuove regole condivise cercando così di coniugare nel processo terapeutico disordine e ordine, paradosso e metodo. Le caratteristiche che li contraddistinguono sono la curiosità, l'indipendenza di giudizio, lo spirito critico e l'autodisciplina. Sembrano essere orientati verso nuovi ambiti d'intervento e verso l'utilizzo di nuovi strumenti di lavoro. Auspicano un terapeuta non più chiuso nella stanza di terapia ma radicato sul territorio, in network con altri colleghi e con le altre figure professionali.


Vita su altri pianeti? Chissà... con la speranza che da altre parti le cose vadano un po meglio che da queste

Fra 10 anni probabilmente non sarò uno psicoterapeuta ma un semplice disoccupato!

Appello: è scomparso da qualche anno. Siamo preoccupati per lui, anche se non lo cerchiamo più come un tempo.

L'ultima volta è stato visto nel suo studio con laurea e specializzazione tra le mani. Parlava da solo. Aveva un aspetto bizzarro. Ha avuto sconfitte e vittorie. Ha aiutato ed è stato aiutato. Alcuni dicono di averlo visto diverso negli ultimi anni. Ma che fine ha fatto lo psicoterapeuta?

ARRENDEVOLI_ 19%

Coloro i quali pensano che i giovani psicoterapeuti appartengano a quella categoria di "disoccupati intellettuali" che brancolano nel buio e non trovano la giusta collocazione. Sopraffatti dalle difficoltà socio-economiche essi non vedono vie d'uscita e di riuscita.

La possibilità di realizzarsi come professionisti cede il passo alla necessità di lavorare per guadagnare e vivere. Interpretano la crisi come minaccia alla loro figura, che sembra essere destinata a scomparire/estinguersi sotto i colpi incessanti del modello consumistico di società che ci viene quotidianamente proposto.

Lo psicoterapeuta come il medico di famiglia: più attenzione alle persone e non ai pazienti

Sarà uno psicoterapeuta attento alle patologie correlate all'utilizzo massivo di mezzi informatici, a legami senpre più intessuti in modo virtuale

Sarà una psicoterapeuta in bilico, formata in una professione che è e sarà per pochi eletti, dove molti troveranno un divieto d'accesso

L'interrogativo che ci siamo posti sembra essere condiviso da molti altri psicoterapeuti in formazione che si sono mostrati sensibili all'oggetto della nostra indagine. Il 42% dei partecipanti all'indagine esplorativa ha ben presente la situazione nella quale viviamo ed è proprio da questa che parte per immaginare il proprio futuro facendosi spesso portatore di proposte innovative (realisti/creativi). Il 39% del campione invece, sembra essere legato ad una visione più sognatrice della professione. Il restante 19% riporta un atteggiamento più pessimistico tanto da ironizzare sulla scomparsa della propria figura professionale.

In accordo con quanto afferma Bauman e cioè che *"l'identità umana non è una cosa data, certa, quanto un'entità in divenire da alimentare quotidianamente con nuove abitudini, nuovi acquisti, nuove esigenze"* pare che anche l'identità dello psicoterapeuta stia mutando.

Se è vero che questo cambiamento è indotto da un sistema economico-sociale-culturale che abbiamo ereditato, è pur vero che saremo anche noi a contribuire alla scelta di una nuova direzione. Per delineare i bisogni e operare per il futuro della psicoterapia e della formazione degli psicoterapeuti è necessario fare emergere quegli aspetti impliciti che determinano gli scenari presenti e futuri di questo settore. Considerato che lo psicoterapeuta è uno specialista che lavora nel campo della salute con competenze e funzioni specifiche occorre chiederci se anche la formazione debba essere almeno in parte ripensata per adattarsi a questi mutamenti sociali. A questo punto un quesito sorge spontaneo: *"Quanto potrebbe essere più formativo per noi futuri terapeuti un percorso che, nel suo dispiegarsi, contempli non solo il lavoro personale, la tecnica e la clinica ma anche spazi volti a guardare anche al di fuori della stanza di terapia?"*

BIBLIOGRAFIA

1. Augè M., *Futuro*. Bollati Boringhieri, 2012

2. Bauman Z., *La società dell'incertezza*. Il mulino, 1999

3. Galimberti U., *L'ospite inquietante*. Feltrinelli, 2007